

RIVISTA ITALIANA
DI
NUMISMATICA
E SCIENZE AFFINI

FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI NEL 1888
EDITA DALLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA ONLUS - MILANO

VOL. CXIII

2012



Estratto

“Capitolato di spese” e in una seconda parte “Dare e Avere”, è integrato da una appendice di documenti vari: lettere al Re di Napoli, riformazioni degli uffici finanziari, nomine di funzionari, concessioni di privilegi (dieci in totale). Il dettagliato glossario facilita la corretta lettura dei documenti altrimenti non facile. L'indice dei nomi e delle cose notevoli unitamente alla bibliografia chiudono il volume.

GIUSEPPE GIROLA

G. Ciampoltrini, M. De Benetti, a cura di F. Catalli, *Le monete di Talamone (Orbetello, GR), 1801-1892*, Collezioni numismatiche in Italia, Documentazione dei complessi, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Comune di Orbetello, Pontedera 2010, pp. 60.

Con questo volumetto si inaugura una serie (che si va quindi ad affiancare a quella ormai da alcuni anni avviata con successo sui ripostigli monetali) dedicata alla documentazione e all'edizione di nuclei omogenei di monete di varia origine, ma comunque di competenza della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana.

L'oggetto particolare del fascicolo è il complesso di monete rinvenute a Talamone nel corso del XIX secolo, per buona parte durante gli scavi condotti in occasione dell'edificazione di un forte sulla cima del colle di Telamonaccio nel 1888-89 e nel 1892, pervenute poi al Museo Archeologico Nazionale di Firenze, dove sono in parte conservate tuttora.

L'importanza di questo nucleo di materiali numismatici è in gran parte legata alla particolarità del luogo da cui provengono, e infatti la pubblicazione si apre con una rapida ma densa presentazione del contesto geografico e storico-archeologico di Talamone, a cura di Giulio Ciampoltrini (già autore di numerosi significativi contributi su questo sito e il suo territorio), in cui si mette bene in evidenza come questo centro fosse situato in una posizione strategica eccezionalmente favorevole, che non può non avere influenzato anche la circolazione monetaria locale: Talamone fu infatti fin dal Bronzo Finale sede di un insediamento che conobbe poi uno sviluppo notevole nel VI secolo a.C., quando si affermò come uno degli snodi principali della rete commerciale del Tirreno; dopo un periodo di decadenza ed eclissi dalla metà del V secolo a.C., si registra una nuova fase di grande vivacità cominciata intorno alla metà del IV secolo e perdurata nei due secoli successivi, quando l'abitato si dotò di mura e si monumentalizzò, in particolare per quanto riguarda l'area sacra (celebri le terrecotte architettoniche del tempio). Pur ridimensionato, l'insediamento sopravvisse all'intervento di Roma nell'Etruria tirrenica, conservando un ruolo strategico sulle vie di comunicazioni dell'area e una certa importanza come luogo di culto fino al secondo decennio del I secolo a.C., quando, verso l'82 a.C., venne verosimilmente distrutto nell'ambito del conflitto tra mariani e sillani che coinvolse sanguinosamente questi territori.

Nel capitolo successivo Massimo De Benetti (pp. 11-26) ripercorre con dovizia di particolari la complessa storia dei rinvenimenti di monete nell'area di Talamone nel corso dell'Ottocento, corredando il testo con disegni, foto, tabelle e riproduzioni di documenti; in particolare vengono efficacemente analizzate le diverse fasi del recupero e della divulgazione di materiali numismatici provenienti dal sito, dai pochi pezzi illustrati nella pubblicazione di F. Carchidio (1824⁽¹⁾) e da quelli scavati in diverse fasi nel 1876-77 e almeno in parte poi confluiti nella collezione del marchese Strozzi, fino ad arrivare alle monete degli scavi del 1888-89 e 1892.

(1) CARCHIDIO 1824.

Il minuzioso confronto tra documentazione di varia natura (schede, inventari, annotazioni, diari di scavo etc.) ha consentito a De Benetti di arrivare a una complessiva ricostruzione dell'intero patrimonio monetario ascrivibile a Talamone, che pure in parte non è più conservato o non è più individuabile fisicamente tra i pezzi conservati a Firenze⁽²⁾, rappresentando un sostanziale progresso rispetto a quanto finora noto da pubblicazioni, soprattutto da un articolo di Gamurrini del 1888⁽³⁾.

Segue (pp. 27-53), sempre a cura di De Benetti, il catalogo dei 134 pezzi che possono essere attribuiti al complesso di monete provenienti da Talamone, descritti più o meno dettagliatamente, a seconda del grado di conservazione e di leggibilità dei reperti, e accompagnati nella pagina a fronte dalle riproduzioni fotografiche in 85 casi, anche se bisogna notare che purtroppo le immagini, a causa principalmente della natura delle monete e del loro stato, sono in molti casi pressoché o totalmente indecifrabili.

Nel complesso il materiale proveniente da Talamone quale emerge da questo volume mostra una certa varietà di presenze, tutte comunque coerenti con quella che si potrebbe supporre essere la "naturale" circolazione monetaria di un sito dell'Etruria tirrenica tra IV e I sec. a.C. Se si escludono infatti due esemplari di *aes rude* (la cui precisa collocazione cronologica appare peraltro problematica), è possibile proprio attraverso i rinvenimenti monetali seguire quasi passo passo la storia del sito e delle sue relazioni nella sua seconda fase di sviluppo fino alla distruzione all'epoca del conflitto tra Mario e Silla: dall'attestazione di moneta di area campana, soprattutto di *Neapolis*, a quella particolarmente interessante di alcuni esemplari di monetazione etrusca⁽⁴⁾ e italica, per passare al numerario di Roma repubblicana nelle sue evoluzioni del III, II e dei primi anni del I secolo a.C.⁽⁵⁾, e infine se si considera l'assenza di moneta successiva, ogni fase della vicenda di Talamone trova precise testimonianze, positive e negative, numismatiche.

Bibliografia

- CARCHIDIO F. 1824, *Memorie storiche dell'antico e moderno Telamone nell'Etruria Marittima, raccolte e illustrate con medaglie e altri monumenti inediti*, Firenze
- GAMURRINI G.F. 1888, *Ruderi antichi ed oggetti scoperti sul Poggio di Talamonaccio*, "Notizie degli Scavi di Antichità", pp. 682-691
- SNG Firenze: F. CATALLI, *Sylloge Nummorum Graecorum, Italia, Firenze, Museo Archeologico Nazionale, Vol. II, Etruria*, Pontedera 2007.

TOMASO LUCHELLI

(2) Si ricordi che in occasione dell'alluvione del 1966 un certo numero di monete, tra cui alcune provenienti da Talamone, andò disperso.

(3) GAMURRINI 1888, in cui sono presentati i 46 pezzi raccolti durante gli scavi per la costruzione di un forte nel medesimo anno.

(4) Si noti che il riferimento al volume *SNG Firenze* (dedicato all'Etruria), riportato per le monete n. 13 (oncia di zecca incerta, stesso pezzo di *SNG Firenze* 1172) e n. 17 (sestante di Vetulonia, identico all'esemplare *SNG Firenze* 779) del catalogo, manca invece per la moneta n. 18 (analoga alla n. 17), che in effetti non risulta essere stata compresa nel volume della *Sylloge* fiorentina (in base al suo peso potrebbe essere inserita dopo *SNG Firenze* 776, ma bisogna constatare anche che pesi e moduli dei due pezzi presenti sia nel catalogo del volume qui segnalato sia in *SNG Firenze* presentano lievi scostamenti).

(5) Il pezzo più recente attestato è un denario di *L. Iulius Bursio* databile all'85 a.C., quindi a ridosso della data presunta della devastazione dell'abitato.